



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Non dimentichiamo il pubblico

Quando nell'ormai lontano 24 maggio 1984 al Margherita si tenne un dibattito pubblico sulla ricostruzione del nuovo Carlo Felice (la cui prima pietra sarebbe stata posata tre anni dopo), fra accesi interventi di Argan, Portoghesi, Zevi e Edoardo Benvenuto, con polemiche su moderno e postmoderno, emerse già allora un problema insito nel bando stesso: il sovradimensionamento del Teatro in rapporto al bacino di utenza. Due anni fa il sovrintendente del Regio di Torino Walter Vergnano, intervenendo proprio a un incontro organizzato da "Repubblica", osservava come sarebbe stato utile per Genova e Torino "scambiarsi" i propri teatri: il Regio con i suoi 1582 posti è troppo piccolo per l'area che deve servire, il Carlo Felice con i suoi oltre 2000 posti è decisamente troppo grande, uno fra i più capienti a livello nazionale. D'altra parte sin da subito, si disse che il Carlo Felice era come una Ferrari: bella e potente, ma destinata a rimanere senza benzina.

Il sovradimensionamento all'inizio è parso un "falso" problema: nelle prime stagioni c'era l'entusiasmo per il nuovo palcoscenico, la gente accorreva e la platea costituiva uno spettacolo nello spettacolo. E, a dire il vero, anche in tempi recenti molto spesso la si è vista affollatissima a dimostrazione che quando l'offerta musicale è di livello gli spettatori ci sono.

Roberto Iovino

(continua in seconda pagina)

La Traviata, un dramma attraverso i tempi

Un altro titolo forte, quanto a potenza drammatica, caratterizza l'ultimo titolo operistico del 2013 del Carlo Felice, Traviata. Tratto dal romanzo autobiografico di A. Dumas figlio, il melodramma creato da Verdi per Venezia, ripropone la varietà di intrecci relazionali, personali e sociali, che troviamo in molte sue opere precedenti, ma che in Traviata, rischiano, ad una lettura superficiale, di essere meno diretti e spettacolari. Nessuna madre che scambia i figli, nessun padre vendicativo che commissiona a sua insaputa l'assassinio di sua figlia, nessuna pulsione compulsiva all'omicidio, nessun temporale, nessun scenario di guerra. Come l'Evgenij Onegin di Ciaikovskij/Pushkin, Traviata di Verdi, Dumas, Piave si ambienta in un periodo contemporaneo alla sua scrittura e inquadra le complesse relazioni



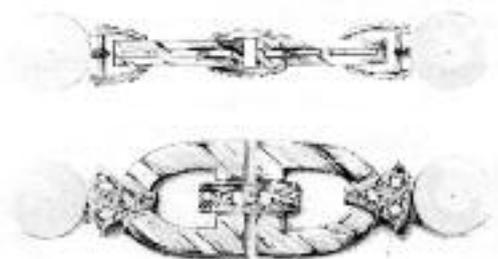
Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





(segue dalla prima pagina)

La Traviata, un dramma attraverso i tempi

tra i personaggi, in una cornice di normale vita quotidiana dell'alta borghesia e dell'aristocrazia francese dell'800. Per questo può apparire come un feuilleton romantico in cui si narra l'amore impossibile (socialmente) tra un rampollo della buona società ed una ragazza che la stessa buona società frequenta abitualmente, guardandosi bene dall'includerla, ma in realtà c'è molto di più. Cortigiana, prostituta, escort per dirla alla moderna? Ad ognuno di noi la scelta, fermo restando che cambiano le epoche ed i protagonisti, ma i moralismi e le ipocrisie restano identiche, per chi predica sani principi ma pratica l'esatto contrario.

"Video bona proboque, detertiora sequor!" diceva Orazio. Verdi ha il coraggio di portare sul palcoscenico una donna socialmente riprovevole ma nei fatti desiderata e corteggiata, dispiegandone però il lato più intimo, più nobile, più sofferente. La musica del Preludio ne è testimonianza inequivocabile. La struggente melodia iniziale è il luogo emozionale di fondo, in cui si inserisce il tema d'amore, alla maniera di un sogno, di una parentesi, un po' come il valzer nel tempo lento della quarta sinfonia Ciaikovskiana. Il contrasto con il brillante ritmo festoso della serata è di assoluta forza drammatica, ma quanto poco assennati sono coloro che identificano Traviata con il brindisi. Il "popoloso deserto che appellano Parigi" come dirà Violetta nell'ultimo atto non è solo luogo fisico, ma anche luogo emotivo soggiogante e fatale. Violetta non riesce ad immaginarsi amata e capace di amare. Violetta non rifiuta l'amore di Alfredo per i ragionamenti "convenienti" del padre di lui, ma forse perché non capisce la grandezza e la bellezza di un sentimento che si è sempre rifiutata di riconoscere, di ammettere, di provare. L'intervento di Germont padre giunge sì inaspettato e violento ma permette alla povera innamorata di trovare una via di scampo, di aprirsi una via di fuga da un sentimento che non ritiene di avere il diritto di provare, che ritiene superiore alle sue for-

ze, per incapacità, disabitudine, ruolo sociale in cui è stata confinata. Ora proprio la figura di Germont padre merita qualche attenzione in più, in quanto la sua figura si inserisce in quel nutrito novero di figure paterne vediane mirabilmente significate e descritte, da Francesco Foscari a Rigoletto, a Filippo II. Figure controverse, a tratti crudeli, ma capaci di dimostrare capacità di cambiamento ed in alcuni casi, come quello di Giorgio Germont, l'autentica e sincera pietas, seppur tardiva. Violetta muore, "perché è protagonista di una tragedia, ma non ci appare affatto rendenta, perchè non ha nulla da cui redimersi" (Fabrizio della Seta), vittima forse di un'impossibilità di ripensarsi nella vita, ma consolata dalla since-

rità dei sentimenti di coloro che le vogliono bene. Beffardamente tardi il tutto avviene, ma ciò è un monito per noi, utile forse a far sì che un giorno anche noi non abbiamo a dire "troppo tardi". Maestro di sentimenti Verdi, a parte la qualità squisitamente musicale, che va dall'aria belcantistica ai numeri d'insieme di straordinaria potenza come il Finale secondo, riesce sempre a raggiungere vette artistiche parlando attraverso un umanesimo musicale che resta unico nella tradizione operistica italiana. Un'occasione quella di Maggio per ritornare ad ascoltare Traviata come un insieme drammatico di straordinaria attualità e di strabiliante varietà e bellezza musicale.

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, sabato 18 maggio, ore 20.30 G. Verdi, La Traviata

Fabio Luisi, direttore - Jean-Louis Grinda, regia - Jorge Jara, scene
Con: Devia (Maite Alberola), Francesco Meli (Atalla Ayan) e Rolando Panerai (Roberto Servile).

Nuovo allestimento in coproduzione con Opera di Montercarlo e Opera-Theatre de Saint-Etienne.

Repliche: domenica 19 (ore 15,30), mercoledì 22 (ore 20,30), sabato 25 (ore 15,30), domenica 26 (ore 15,30), martedì 28 (ore 20,30), mercoledì 29 (ore 20,30) e venerdì 31 maggio (ore 15,30).

(segue dalla prima pagina)

Non dimentichiamo il pubblico

In queste ultime stagioni, però, un po' per la crisi, un po' per le difficoltà del Teatro, si è avvertita una crescente disaffezione. Agli appuntamenti che contano, il pienone c'è sempre, ma percentualmente ciò accade più di rado.

Un tempo esisteva il decentramento, i teatri andavano a cercarsi il pubblico nelle diverse piazze regionali. Oggi è il pubblico a "decentrarsi", a spostarsi verso palcoscenici dai menù più ghiotti. Un calcolo preciso non è al momento possibile, ma si può immaginare che una sessantina di abbonati tradizionali del Carlo Felice oggi frequentino anche il Regio di Torino. Diversi genovesi e savonesi guardano anche al Teatro di Nizza, facilmente raggiungibile in poche ore.

Il dato non è allarmante, al momento, ma non va neppure sottovalutato.

Negli ultimi due anni la produzione del Carlo Felice ha subito una forte contrazione e gli abbonati sono calati (in contemporanea, sono aumentati quelli della GOG).

Il fattore pubblico dovrà essere tenuto ben presente nella vertenza in corso fra vertici e sindacati.

Non va dimenticato che non solo la biglietteria incide per il 15 o 20 per cento sul bilancio generale, ma il pubblico è il fruitore essenziale del prodotto artistico: una platea vuota renderebbe inutile l'esistenza stessa del teatro.

Roberto Iovino



Francesco Meli: "Che gioia cantare nella mia città"

"Finalmente torno a cantare nella mia città. Questa Traviata sarà una bellissima edizione e sono molto contento di esserci".

E' il pensiero del tenore genovese, Francesco Meli, prossimo interprete nei panni di Alfredo della "Traviata" che concluderà la stagione operistica del Teatro Carlo Felice.

- Quando ha iniziato a cantare?

"Da quando ho memoria ho sempre cantato, mio padre è un appassionato di lirica e di sinfonica quindi ho sempre ascoltato molta musica classica.

Da ragazzo ho studiato tanto pianoforte e ho presto iniziato a cantare nel coro di Silvano Santagata. Successivamente sono entrato in Conservatorio.

Qualche anno più tardi, alcune persone, al di fuori del Conservatorio, mi hanno aiutato a maturare e a debuttare a Spoleto, al "Festival dei Due Mondi", dove ho incontrato Vittorio Terranova che è ancora oggi il mio maestro.

A metà del IV anno sono andato via dal Conservatorio e ho iniziato a conoscere il mondo all'esterno. A Spoleto ho conosciuto il mio agente e, nonostante sia molto giovane, dopo due o tre anni mi sono ritrovato già alla Scala con Riccardo Muti a interpretare ruoli importanti. Tuttavia, tengo a precisare, non ho mai bruciato le tappe".

- Quali sono i suoi ricordi più belli?

"Senza dubbio, il mio debutto al "Festival dei due mondi" a Spoleto tenendo conto che prima avevo cantato solo in conservatorio o senza un'orchestra.

Anche il debutto alla Scala con Muti è stata una esperienza straordinaria per me, e recentemente è stato ancora più emozionante rincontrarlo all'Opera di Roma, dove ho appena fatto il "Simon Boccanegra", e dove ho potuto constatare la sua forte stima nei miei confronti .

Un altro ricordo è quello del Metropolitan dove ho fatto "Rigoletto" in un allestimento storico e ho indossato la tunica di Pavarotti".

- Sua moglie, Serena Gamberoni, condivide la sua professione di cantante. Com'è la convivenza tra tenore e soprano entrambi in carriera, con due figli?

"Beh, non bisogna avere alcun tipo di rivalità e trovare un equilibrio.



Per scelta mia moglie canta meno di me. Per fortuna siamo riusciti tante volte a lavorare insieme ed è stato bellissimo".

- Il successo ha cambiato la sua vita?

"Non esageriamo, non è che sono su tutte le copertine delle riviste! Sono solo famoso all'interno del mondo del teatro. Diciamo che non ha cambiato la mia vita, è comunque una gratificazione per quello che ho studiato.

Certo il lavoro ha portato mutamenti nella mia quotidianità: sono spesso lontano da casa e anche le amicizie cambiano: in teatro ho molti amici, ma quando finisco di lavorare non ci si vede mai, mentre gli amici di vecchia data un po' si perdono.

- Studia sempre?

Con il tempo cambia il modo di studiare.

Prima lo studio è finalizzato a imparare le basi poi al mantenimento. Lo studio vocale è come una ginnastica agonistica che allena tutto il corpo. Poi c'è anche lo studio di apprendimento relativo a ciò che stai per cantare".

- Qual è il ruolo che non ha mai fatto e che le piacerebbe fare?

"Questo, per me, è un periodo di transizione: i ruoli con cui ho iniziato, piano piano, li sto lasciando per adeguarmi a un naturale sviluppo vocale. Questo mi permette, oggi, di affrontare vecchi ruoli, ma anche di accettarne nuovi.

Il tenore lirico, come sono io, ha un repertorio vastissimo perchè può sfociare sia in quello leggero sia in quello drammatico".

- Qual è il ruolo che preferisce interpretare?

"Nemorino, e in generale "Un ballo in maschera".

- Aveva mai lavorato con Fabio Luisi?

"Ho appena cantato con lui in un festival Verdiano a Zurigo dove ci siamo conosciuti per la prima volta. Sono felicissimo di lavorare con Luisi, ma anche con Rolando Panerai: con lui ho cantato per la prima volta all'età di 24 anni in occasione dei suoi 80 anni! E poi qui ritrovo anche Mariella Devia, che è molto tempo che non vedo. Speriamo di avere un pubblico più numeroso rispetto all'ultima volta che ho cantato lo Stabat Mater di Dvorak in un Carlo Felice davvero spopolato".

Carolina Pivetta

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



Suonare Beethoven oggi

Il prossimo 20 maggio la GOG, in collaborazione con il Teatro Carlo Felice, offrirà al pubblico genovese l'opportunità di ascoltare niente meno che i Concerti per pianoforte di Beethoven, interpretati dal giovane lituano Lukas Geniušas, un avvenimento che non può non suscitare interrogativi e spunti di riflessione.

Come già scrissi tempo fa su queste stesse pagine, siffatte operazioni musicali rappresentano senza dubbio una ghiotta occasione per tastare, in un certo qual senso, il polso della situazione e constatare cosa possano offrirci le nuove generazioni di concertisti. Sì, il confronto con i mostri sacri della grande tradizione interpretativa è inevitabile – non ricordo nemmeno più a quante integrali beethoveniane sia ormai approdato un Alfred Brendel – ma qui si tratta piuttosto di capire quale tipo di sintesi metta in gioco un giovane musicista nel cimentarsi con testi classici ormai assurti nell'immaginario collettivo al rango di capolavori indiscussi, nel tentativo di consegnarli alla modernità e rievocare con i vissuti di oggi un'epoca ormai lontana. Un passato davvero remoto, a giudicare dalla triste prosa cui siamo soggetti quotidianamente ... magari non per me o per quanti come me si ostinano con pervicacia ad individuare in quel passato una galleria di grandi uomini ed exempla in virtù dei quali modellare la propria esistenza ... un passato che comunque ci obbliga a delle considerazioni, a delle scelte. Quando Beethoven, giovane provinciale tedesco arrivò a Vienna in cerca di successo, sul finire del Settecento, non puntò sulla musica da camera, sonate o quartetti, o sulle sinfonie, ma sul concerto per pianoforte e orchestra. Ascoltare dunque i Concerti è una bella occasione per tentare di cogliere più da vicino, in questo grande corpus, elementi di continuità e di discontinuità, di rispetto per le convenzioni e di spinte innovative.

Beethoven era un rivoluzionario ... tale, per lo meno, lo consideravano molti suoi contemporanei ... *i suoi frequenti e arditi salti da un tema all'altro [...] distruggevano l'unità organica e lo sviluppo graduale delle idee [...] la stranezza e l'ineguaglianza sembravano essere per lui lo scopo principale della composizione* ... quante testimonianze potrei proporvi, quanti passi di testimoni stupiti, che trovavano inusuali, ostentate ed eccessive le sue creazioni, risultato, a loro dire, di una concezione esuberante, pronta a perseguire deliberatamente l'ori-

ginalità e la ricercatezza. Insomma, una musica che meravigliava e persino disturbava. Ben altri, a giudicare da articoli, cronache e resoconti, i musicisti – oggi dimenticati – che andavano per la maggiore. E quante novità nei concerti beethoveniani, quante soluzioni sonore e formali destinate a condizionare e a tenere in scacco le future generazioni, quando le pulsioni dell'incipiente Romanticismo avranno ormai posto la sua figura titanica sugli zoccoli di immarcescibili ed imperituri monumenti. Ecco dunque un Beethoven virtuoso, pronto a confrontarsi nel suo ardore giovanile con i mille e mille pianisti viennesi, a vincere spavalidamente le tante insidie dei salotti, ad imporre il proprio ideale artistico all'aristocrazia dei Waldstein o dei Lichnowsky.

Ma anche un Beethoven alle prese con le angustie della vita quotidiana, una vita resa ancor più amara dalle incomprensioni artistiche, dai tormentati rapporti familiari, dalla devastante tragedia della sordità, mentre andava progressivamente delineandosi quell'immagine del compositore cui ancora oggi siamo legati, quella di un Beethoven umano, eroico, addirittura titanico nell'affrontare le sciagure, sorretto da una possente forza intellettuale e morale.

Quale dunque la sfida odierna ... non semplicemente dare in pasto ad un pubblico indubbiamente aweduto e preparato (o, come suole dirsi oggi, "scafato") un carnet di belle musiche, con tutto quel corollario di seducenti suggestioni e leggende romantiche che la sterminata aneddotica mette a disposizione, ma rendere giustizia, per quanto possibile, alla poetica di un uomo, donando una rinnovata freschezza a quegli elementi un tempo percepiti come tanto singolari ed originali.

Aureliano Zattoni



Last Minute
World

Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)

16121 - Genova

Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742

by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it

SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

PROPOSTE :

20/23 Giugno 2013 – Amsterdam: *la Venezia del Nord*: Volo + hotel + trasferimenti apt/htl/apt + visita guidata Euro 428,00

6/7 Luglio 2013 – Arena di Verona: *"Il Trovatore"*: Pullman + hotel + Arena di Verona + Sirmione Euro 159,00

– suppl. biglietto in base al settore

Da Giugno a Settembre 2013: SPECIALE SOGGIORNI MARE E MONTAGNA

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI



Damerini & Rapetti per Debussy

Massimiliano Damerini e Marco Rapetti sono gli interpreti di un prezioso cofanetto di 3 CD edito dalla Brilliant Classics e dedicato all'integrale per pianoforte a quattro mani o per due pianoforti di Claude Debussy.

Un'operazione culturale estremamente interessante e complessa: si tratta infatti di circa tre ore di musica, fra pagine originali e trascrizioni dello stesso autore.

Vi si trovano, dunque, lavori originali per pianoforte a quattro mani come l'Andante cantabile, la "Petite Suite", la "Marche ecossaise sur un thème populaire" e le "Six épigraphes antiques". A questi si aggiungono "Lindaraja" e "En blanc et noir" per due pianoforti. Ampio spazio è riservato a una serie di pagine orchestrali che Debussy lasciò solo abbozzate e delle quali abbiamo la versione per pianoforte a quattro mani: si possono citare la Sinfonia, "Le triomphe de Bacchus", "Printemps". E infine l'elenco si completa con trascrizioni dello stesso Debussy di alcuni suoi indiscutibili capolavori: basta ricordare "Prelude a l'après-midi d'un faune" e "La mer". Un lungo viaggio in un pianismo che recepisce istanze diverse: una ricerca originale e innovativa sul piano coloristico e nello stesso tempo una visione "orchestrale" della tastiera che se non costituisce di per sé una novità assoluta (si pensi a Beethoven o anche a Liszt) certamente è nuova nella modalità di realizzazione.

Si pensi, ad esempio, a come "suona" magico e affascinante il "Prelude a l'après-midi d'un faune" pianistico.

Massimiliano Damerini e Marco Rapetti sono pianisti di indiscusso talento individuale: tecnica eccellente, fraseggio di estremo nitore, totale controllo della tastiera. In questo cofanetto evidenziano anche un eccellente affiatamento, frutto, ovviamente, di un capillare e approfondito studio delle parti. Se ne ha conferma nell'esito delle letture, soprattutto per la qualità del suono e la chiarezza dell'esposizione. Da segnalare, in particolare, accanto al già citato "Prelude", anche gli splendidi capricci che formano "En blanc et noir" (una delle più stupefacenti produzioni dell'ultimo Debussy) e la "Petite Suite".



Roberto Iovino

Andrea Pozza: un viaggio lontano

Una nuova aria si respira oggi nella tranquilla Genova. Una musica lontana si aggira silenziosa per gli antichi vicoli, scenario delle culture più svariate. A suonarla sono due grandi musicisti genovesi e un giovane talento inglese: Andrea Pozza (pianoforte), Aldo Zunino (contrabbasso) e Shane Forbes (batteria).

L'Andrea Pozza Trio suona insieme da anni: l'esperienza di Pozza e Zunino si unisce alle capacità del giovane batterista inglese che, con passo inarrestabile, sostiene l'intero complesso. Il loro ultimo prodotto è l'album "A Jellyfish From The Bosphorus", una raccolta di brani classici e pezzi nuovi dalle sonorità esotiche. Metri dispari, cromatismi, ricerca timbrica, uso percussivo degli strumenti, ritmi che evocano il Sud America, aspre dissonanze, si legano con grande maestria a un pianismo raffinato, elegante, ricco di agilità.

"Get Happy" è il brano che decisamente preferisco fra tutti: intervalli armonici di semitono, sonorità volutamente dissonanti, l'uso del ribattuto, discese cromatiche, ritmo travolgente e timing perfetto, tengono col fiato sospeso e scatenano un forte desiderio di farsi trascinare in un mondo sconosciuto.

Altro pezzo degno di nota è "Il Primo dei Sette": metro settenario, modale, con uno stacco che evoca sonorità latin. Ipnotico. Pozza ci regala un assolo percussivo e aspro alla mano sinistra, elegantemente melodico e ricco di agilità alla mano destra. Forbes non è da meno in quanto a classe: il suo assolo appare molto composto, eppure ardito, tanto da non far mai perdere il senso del beat.

Ancora un accenno per "A Jellyfish From The Bosphorus", pezzo che si muove tra frammenti bluesy e sonorità modali-mediorientali, ispirate dal titolo stesso e trasmesse tramite l'uso di scale che riprendono il cromatismo delle scale arabe (pianoforte), e di bicordi suonati dal contrabbasso.

Un album da non perdere!



Alice Quario Rondo



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Genovesi all'opera... in municipio

La nostra collaborazione con la Città si è estesa quest'anno ad una nuova iniziativa. Infatti, siamo stati richiesti dal Presidente del Municipio IV Media Valbisagno, Sig. Agostino Gianelli e dalle sue collaboratrici Sig.re Paola Nicora (Assessore alla Cultura) e Marina Pastorino (Consigliera) a curare la presentazione delle opere in programma al Teatro Carlo Felice.

Il nostro Vice Presidente Sig. Dario Peytrignet è stato invitato a tenere le diverse conferenze relative alla stagione lirica che sono state arricchite da interessanti "tableaux vivants" inerenti le singole opere. Le manifestazioni hanno suscitato un grande interesse nel comprensorio del Municipio con la presenza di un folto pubblico che ha grandemente apprezzato le presentazioni di Peytrignet con la prospettiva che il ciclo di conferenze si possa ripetere anche per la prossima stagione lirica.

I concerti di primavera

Il 4 aprile, come annunciato, sono iniziati i Concerti di Primavera a Palazzo Reale. Il primo ha visto protagonista il violinista Oleksandr Pushkarenko che ha presentato un programma quasi interamente paganiniano con l'aggiunta di una sua composizione "Sol invictus" (introduzione e variazioni sulla canzone O sole mio). Pushkarenko, che ha riscosso grande successo, suona senza mentoniera e spalliera riportando in auge un'impostazione esecutiva caduta in disuso da molto tempo che conferisce all'artista un'aura molto particolare e fuori dell'ordinario.

I successivi concerti hanno visto l'esibizione del Trio De Franceschi (Renzo De Franceschi, fagotto, Vittorio De Franceschi, clarinetto e Luca Tarantino oboe, con un programma interamente dedicato a Mozart molto applau-



dito dal folto pubblico; mentre le Sorelle Romano, Carola, violino e Martina, violoncello, hanno riscosso un buon successo con un programma incentrato su musiche di Bach, Albinoni, Vivaldi e Biber.

I Concerti di Primavera sono proseguiti al Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone" con Marco Pasini, nostro Amico da parecchi anni, pianista di grande musicalità e genio interpretativo che ha dato vita ad un concerto interamente dedicato a Franz Liszt con "Années de Pelerinage". Successo pieno, meritato e applauditissimo.

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00
	(fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



La soprano Vittoria Ji Won Yeo, accompagnata al pianoforte da Franco Giacosa è stata la protagonista del concerto che il 19 marzo ha intrattenuto i nostri soci presso il Circolo Unificato dell'Esercito. La soprano ha interpretato arie di Strauss Verdi, Puccini con sensibilità artistica notevole e voce incantevole, mentre Franco Giacosa si è impegnato in due Fantasie per pianoforte su musiche di Bizet e Verdi. Il concerto, che ha visto anche la partecipazione del tenore Giuseppe Ottonello, interprete de "la fleur" dalla Carmen, ha riscosso un bellissimo successo presso il folto pubblico presente.



Il 9 aprile abbiamo fatto la conoscenza di una virtuosa del violino: Caterina Wanisiewicz che, accompagnata dal nostro amico Ugo Armoni, ha sviluppato un programma molto impegnativo che comprendeva musiche di Tartini, Fauré, Ysaye, Grieg, Wieniawski e Beethoven (Sonata op. 24 "La Primavera") interpretando le diverse atmosfere con rara sensibilità e bravura. Il concerto ha riscosso un meritato successo con forti applausi e richieste di bis.



Sonata n. 2 di Bach, Capriccio n. 11 di Paganini, Sonata K 379 di Mozart, Poème op.25 di Chausson, Sonate Postume di Ravel e Valse caprice di Schubert. Questo è stato l'imponente programma presentato da Ermir Abeshi e Valentina Messa, un Duo di violino e pianoforte

collaudato e musicalmente molto dotato per capacità interpretativa e virtuosismo. Conosciamo da tempo i due giovani artisti e ogni volta che li ripresentiamo al nostro pubblico siamo certi di non rimanere delusi. Infatti, anche questa volta siamo rimasti entusiasti della loro performance, con il desiderio di tornare ad ascoltarli presto.



Hellenic Duo, Sara Bazzigalupi, sassofono e Monica Dreossi, pianoforte hanno dato vita ad un concerto molto interessante incentrato su musiche di Piazzolla, Ravel, Vella, Maurice e Iturralde che ha riscosso un notevole successo il 30 aprile per la particolarità delle musiche, di raro ascolto, interpretate con garbo e grande intensità. Il folto pubblico ha premiato le due artiste con grandi e calorosi applausi.



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it



ATTIVITÀ SOCIALE DALL'11 MAGGIO AL 29 OTTOBRE 2013

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche e
Storia della Sinfonia, ore 16,00

Sabato 11 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA TRAVIATA di G. Verdi
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 14 maggio, ore 16

CONCERTO DE I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI
Musiche di Bach, Vivaldi, Tchaikovskij,

Giovedì 16 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Venerdì 17 maggio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi
A cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 21 maggio, ore 15,30

LA FIABA NELL'OPERA RUSSA
A cura di *Barbara Catellani*,

Giovedì 23 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
DAMIANO BARONI e SIMONE SAMMICHELI, violino e pianoforte

Martedì 28 maggio, ore 16

CONCERTO DI LUCA DONATI, pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann, Liszt
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso

Giovedì 30 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
RAFFAELE OTTONELLO e GIACOMO BATTARINO violoncello e pianoforte,

Martedì 4 giugno, ore 16

CONCERTO DI CINZIA BARTOLI e PATRIZIA VILA, pianoforte
Musiche di Debussy, Ravel,
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Giovedì 6 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
LUCA PIRONDINI e DENIS IPPOLITO, viola e pianoforte

Venerdì 7 giugno, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: AIDA di G. Verdi
A cura di *Dario Peytrignet*,

Martedì 11 giugno, ore 16

CONCERTO DI RENATO PROCOPIO, chitarra
Musiche da film,

Giovedì 13 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
CLARISSA CARAFA, pianoforte - FRANCESCA OSPOVAT, clarinetto -
GIULIA GATTI, violoncello

Venerdì 21 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
PAOLA DELUCCHI e ALBERT LAU, violino e pianoforte.

Martedì 1° ottobre, ore 16

CONCERTO INAUGURALE STAGIONE 2013/2014
INCONTRO CON L'ARTISTA: CELESTINA CASAPIETRA, soprano
Partecipano HOLLY MATYAS, soprano
e GIACOMO BATTARINO, pianoforte,

Venerdì 4 ottobre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: KISS ME KATE di C. Porter
A cura di *Dario Peytrignet*,

Martedì 8 ottobre, ore 15,30

I POEMI SINFONICI DI RICHARD STRAUSS
A cura di *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Martedì 15 ottobre, ore 16

TRIO ARCHE', violino, violoncello e pianoforte
Musiche di Dvorak, Shostakovich e Piazzolla,

Martedì 22 ottobre, ore 15,30

PIETRO MASCAGNI, MODERNITA' E TRADIZIONE
A cura di *Roberto Iovino*,

Martedì 29 ottobre, ore 16

LE SONATE PER PIANOFORTE DI W.A. MOZART (1°)
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri
Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano
Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Essegraph srl - Genova